

ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

MENSILE NUMERO 282 OTTOBRE 2009 - EURO 3,90 IN ITALIA

Bell'Italia



ROMA
PALAZZO
BARBERINI
SI RINNOVA

BOLOGNA
LA PIAZZA
DELLE SETTE
CHIESE

ALBERESE
BUTTERI DI
MAREMMA

ACQUI TERME
UN CUORE
BOLLENTE

BERCHIDA
CHIANTISHIRE
DI SARDEGNA

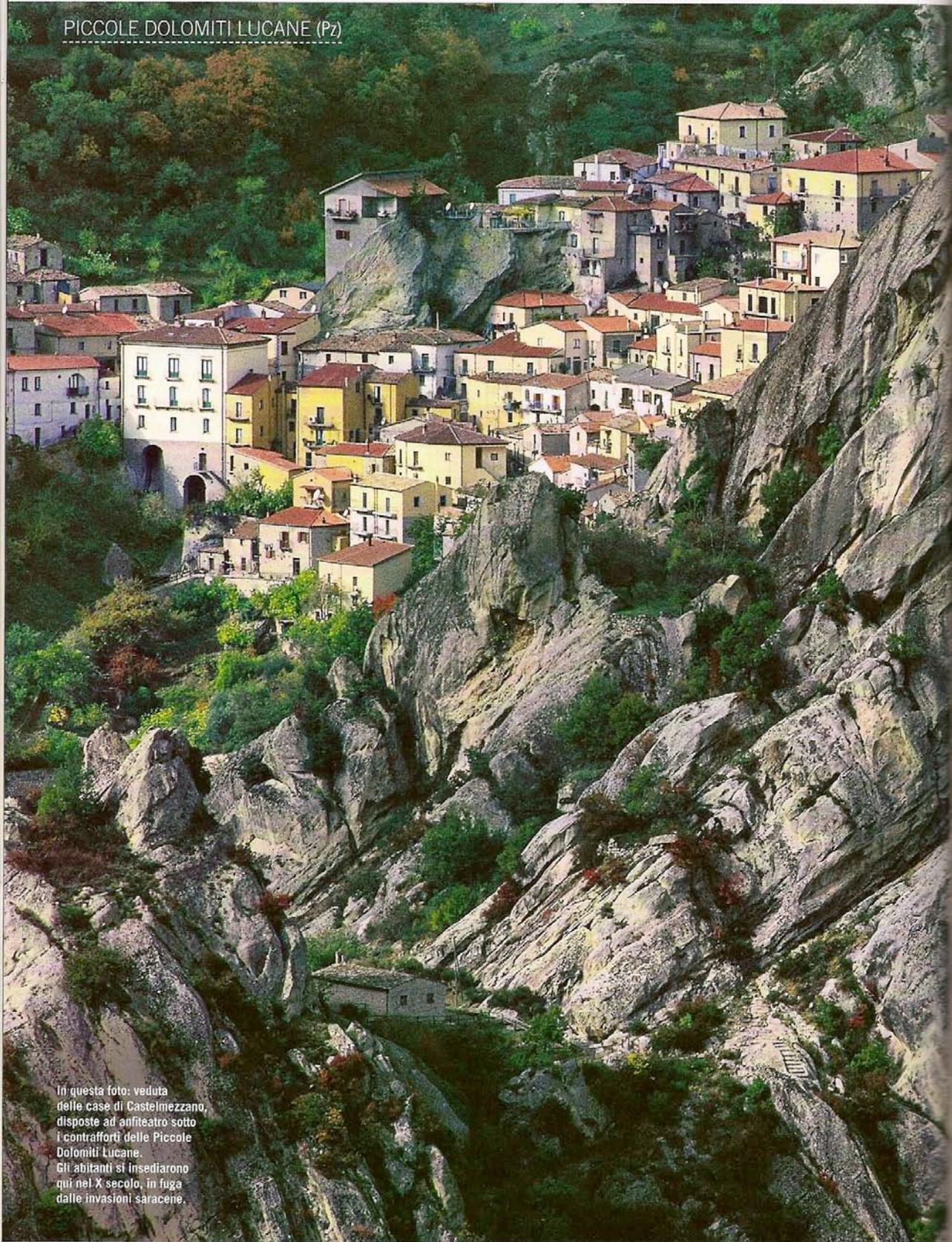
FRIULI
IL COLLIO E
I SUOI CASTELLI

Prode Italiana Spa - Sped. in AP - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, DDG Milano - Austria € 8,80 - Belgio € 8,00 - Francia € 8,70 - Germania € 8,90 - Grecia € 7,90 - Gran Bretagna £ 6,00 - Ungheria € 8,00 - Portogallo € 8,00 - Spagna € 7,90 - Italia € 3,90

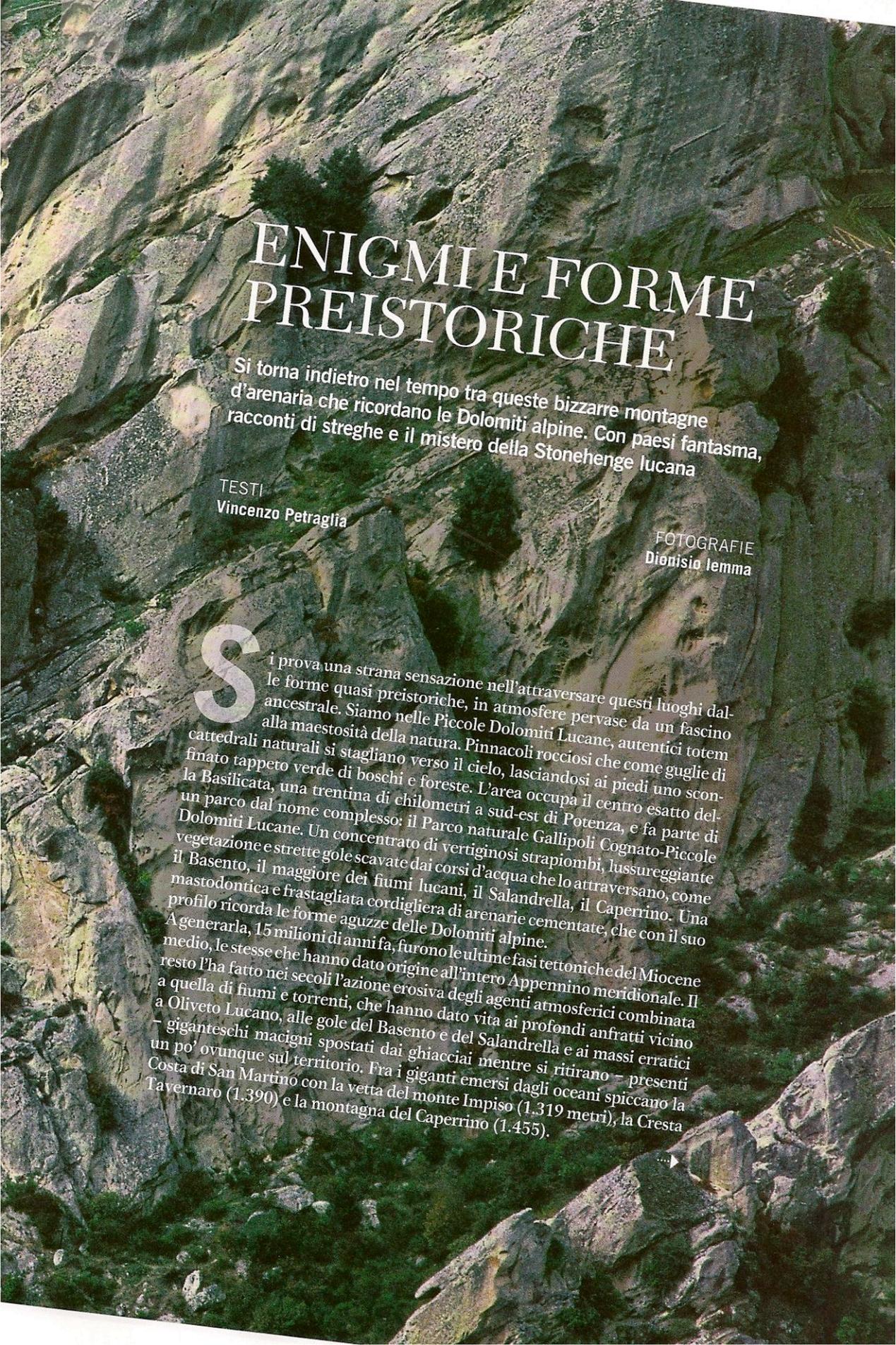


EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

PICCOLE DOLOMITI LUCANE (Pz)



In questa foto: veduta delle case di Castelmezzano, disposte ad anfiteatro sotto i contrafforti delle Piccole Dolomiti Lucane. Gli abitanti si insediarono qui nel X secolo, in fuga dalle invasioni saracene.



ENIGMI E FORME PREISTORICHE

Si torna indietro nel tempo tra queste bizzarre montagne d'arenaria che ricordano le Dolomiti alpine. Con paesi fantasma, racconti di streghe e il mistero della Stonehenge lucana

TESTI
Vincenzo Petraglia

FOTOGRAFIE
Dionisio Iemma

Si prova una strana sensazione nell'attraversare questi luoghi dalle forme quasi preistoriche, in atmosfere pervase da un fascino ancestrale. Siamo nelle Piccole Dolomiti Lucane, autentici totem alla maestosità della natura. Pinnacoli rocciosi che come guglie di cattedrali naturali si stagliano verso il cielo, lasciandosi ai piedi uno sconfinato tappeto verde di boschi e foreste. L'area occupa il centro esatto della Basilicata, una trentina di chilometri a sud-est di Potenza, e fa parte di un parco dal nome complesso: il Parco naturale Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane. Un concentrato di vertiginosi strapiombi, lussureggiante vegetazione e strette gole scavate dai corsi d'acqua che lo attraversano, come il Basento, il maggiore dei fiumi lucani, il Salandrella, il Caperrino. Una mastodontica e frastagliata cordigliera di arenarie cementate, che con il suo profilo ricorda le forme aguzze delle Dolomiti alpine. A generarla, 15 milioni di anni fa, furono le ultime fasi tettoniche del Miocene medio, le stesse che hanno dato origine all'intero Appennino meridionale. Il resto l'ha fatto nei secoli l'azione erosiva degli agenti atmosferici combinata a quella di fiumi e torrenti, che hanno dato vita ai profondi anfratti vicino a Oliveto Lucano, alle gole del Basento e del Salandrella e ai massi erratici - giganteschi macigni spostati dai ghiacciai mentre si ritirano - presenti un po' ovunque sul territorio. Fra i giganti emersi dagli oceani spiccano la Costa di San Martino con la vetta del monte Impiso (1.319 metri), la Cresta Tavernaro (1.390) e la montagna del Caperrino (1.455).

Aquila reale, Civetta, Grande Madre: i profili dei picchi ispirano la fantasia popolare

Tutt'intorno, impenetrabili foreste di cerri, aceri e castagni. Fra queste primeggia quella di Gallipoli Cognato, insieme ai boschi di Costa Cervitale e della Montagna di Caperrino. Un vero spettacolo della natura è il Bosco di Montepiano, nei pressi di Accettura, sede dell'ente parco. Gli ottocento ettari della sua estensione sono ricoperti da **giganteschi esemplari di cerri colonnari alti fino a trenta metri, cui fanno da corona roveri, carpini, tigli**. Selve che d'autunno si tingono di mille sfumature fra rossi, aranci e gialli, con sottoboschi ricchi di funghi e tartufi e popolati da lupi, cinghiali, volpi e daini.

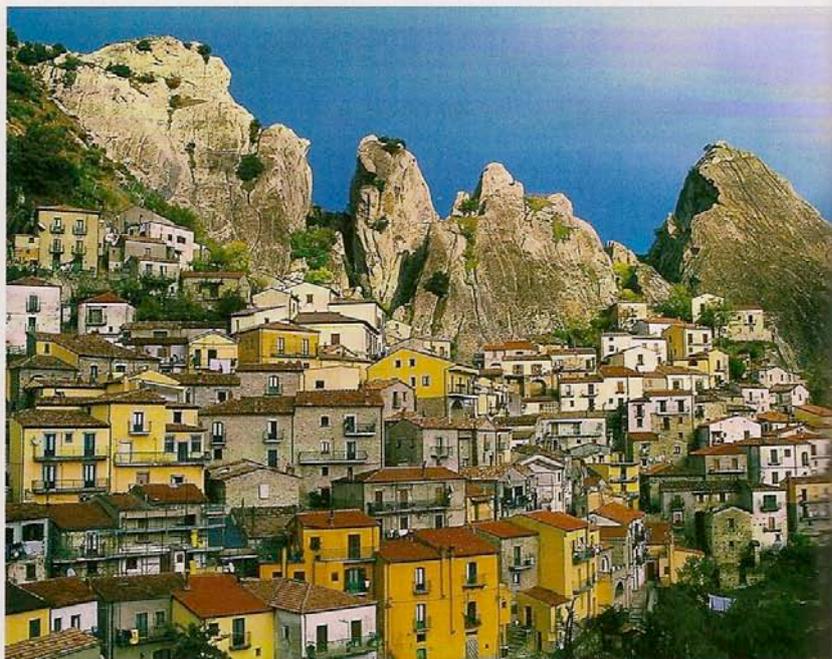
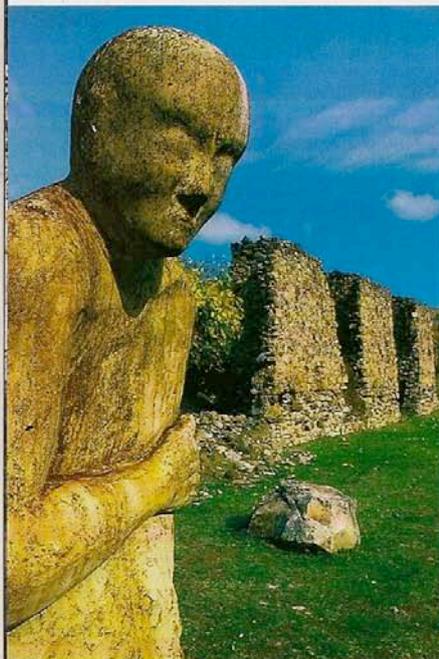
I boschi, insieme alle acque, sono la caratteristica dominante dei 27 mila ettari del parco, che comprende i paesi di Accettura, Calciano e Oliveto Lucano, in provincia di Matera, e di Castelmezzano e Pietrapertosa, in provincia di Potenza. Gli ultimi due borghi, affacciati sulle Piccole Dolomiti Lucane, si presentano come presepi incastonati fra spuntoni rocciosi e si raggiungono, lasciata la statale 407 Basentana, percorrendo lente stradine panoramiche che si attorcigliano fra bizzarre sculture d'arenaria. Alcune hanno forme arcigne, altre più dolci e rasserenanti, e nei secoli la fantasia popolare si è divertita ad

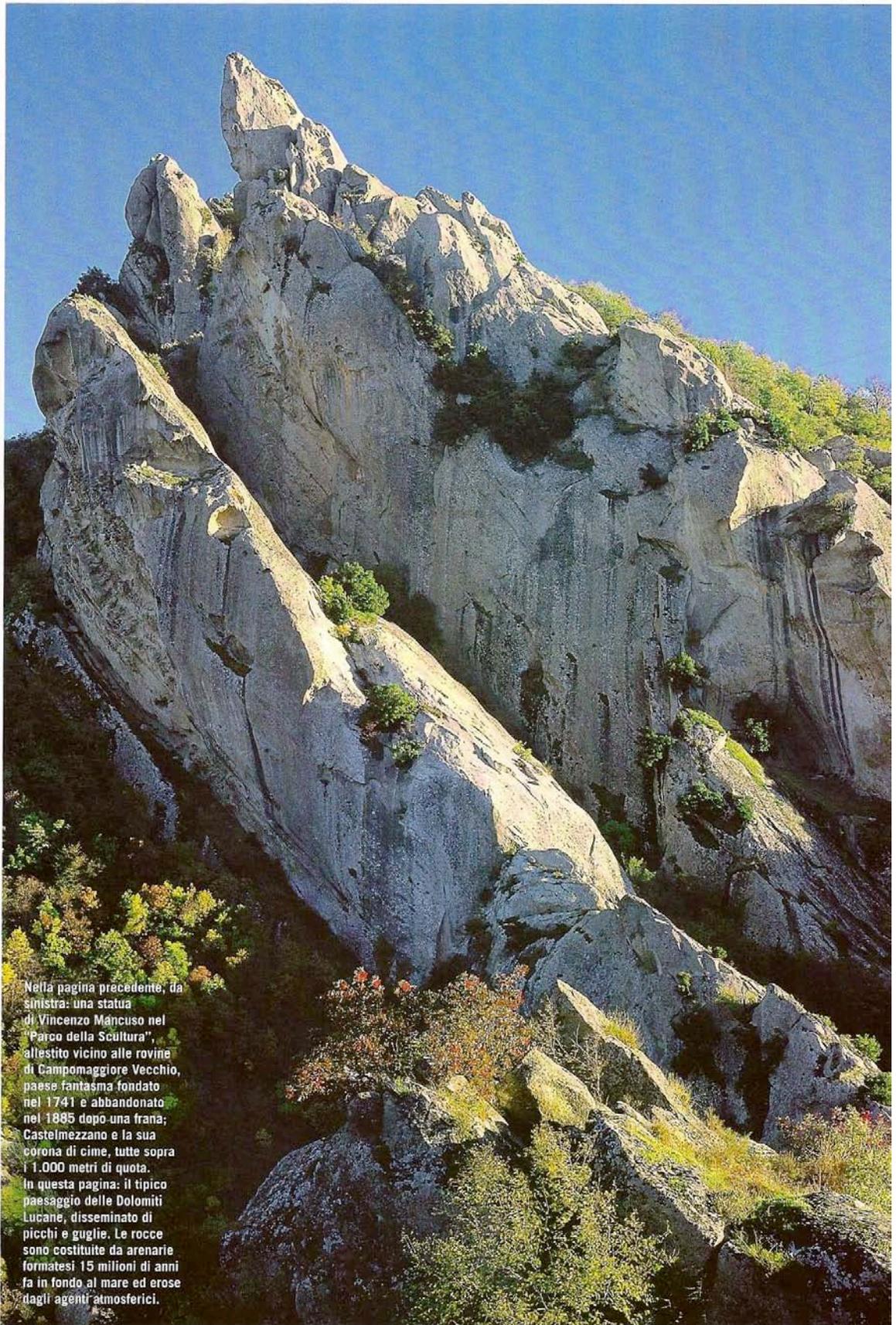
assegnare a ognuna nomi evocativi: Aquila reale, Civetta, Grande Madre. Per l'inaccessibilità e per la posizione dominante, Castelmezzano e Pietrapertosa hanno rivestito in passato il ruolo di roccaforti; il primo fu presidio normanno fra l'XI e il XIII secolo e di quel periodo custodisce i resti del castello da cui prende nome (da *Castrum Medianum*, "castello di mezzo"); il secondo, che con i suoi 1.088 metri di altitudine è il paese più alto della Basilicata, fu invece un baluardo saraceno. Ne rimane traccia nei ruderi della torre e dell'antico fortilizio, aggrappati fra cuspidi rocciose le cui cime possono essere raggiunte attraverso piccoli gradini intagliati nella roccia. Il panorama da lassù lascia senza fiato. Non a caso, le vette dolomitiche vennero utilizzate dalle bande di briganti per nascondersi e perlustrare i dintorni nella sanguinosa insurrezione

post-unitaria che coinvolse tutta l'Italia del Sud. E negli anfratti inaccessibili nidificano nibbi reali, gheppi e falchi.

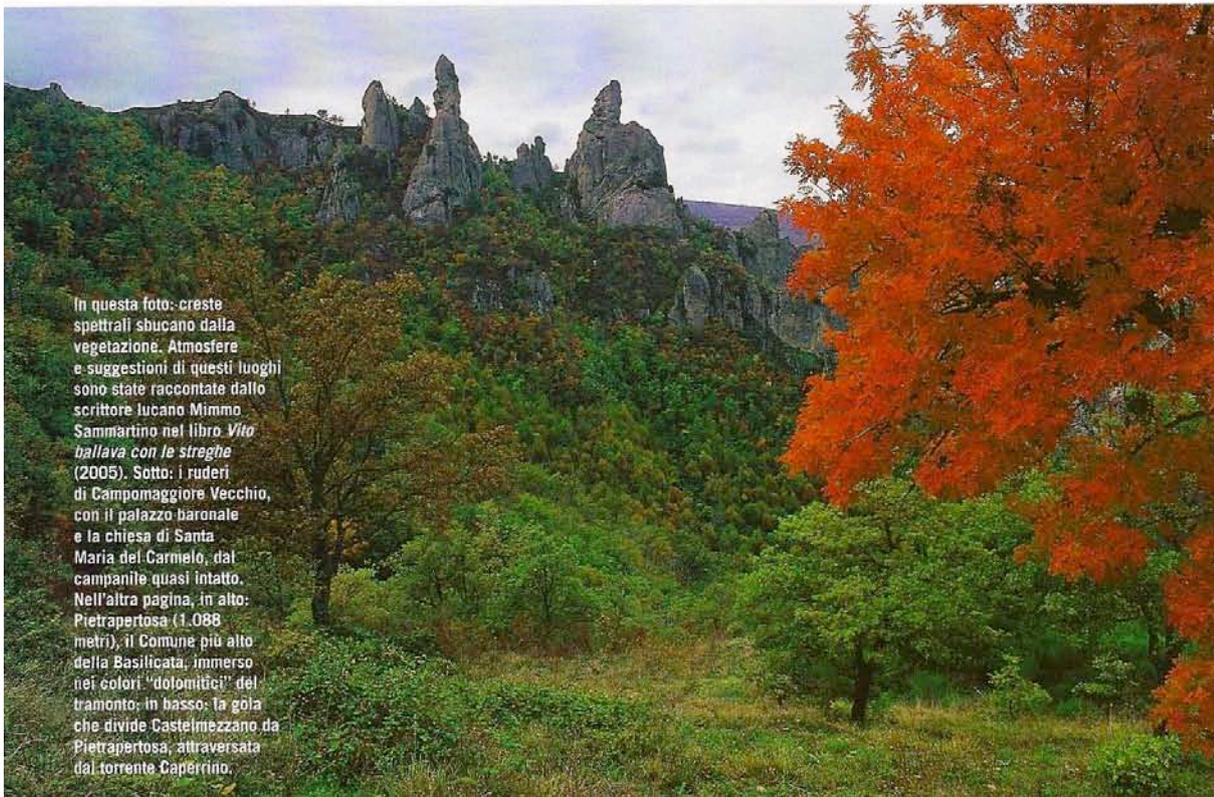
Più a valle, al di là del Basento e proprio a ridosso dei confini del parco, si trova uno dei gioielli della zona: **il borgo fantasma di Campomaggiore Vecchio, creato ex novo nel 1741 dall'architetto Giovanni Patturelli**, allievo di Luigi Vanvitelli, sulla base delle teorie utopistiche dei pensatori illuministi Charles Fourier e Robert Owen. L'obiettivo era dar vita a una città ideale, disegnata come una scacchiera, dove la povertà fosse bandita. Abbandonato nel 1885 in seguito a una frana e ricostruito quattro chilometri a sud-ovest, il borgo vecchio conserva ruderi di grande suggestione, sparsi nella campagna vergine (per la visita si può contattare Giovanni Loguercio, 349/7.88.46.35).

Per godere dei paesaggi spettacolari delle Piccole Dolomiti Lucane conviene inoltrarsi su uno dei tanti sentieri ben segnalati che le attraversano, come il percorso 501 che parte dalla Cresta Carbotto, non lontano dalle rive del Basento. Dopo circa cinque ore di cammino, si arriva alla cima del monte Crocchia (1.149 metri), da dove lo sguardo spazia senza ostacoli sulla valle del fiume. Tra i boschi sulla cima del ►►



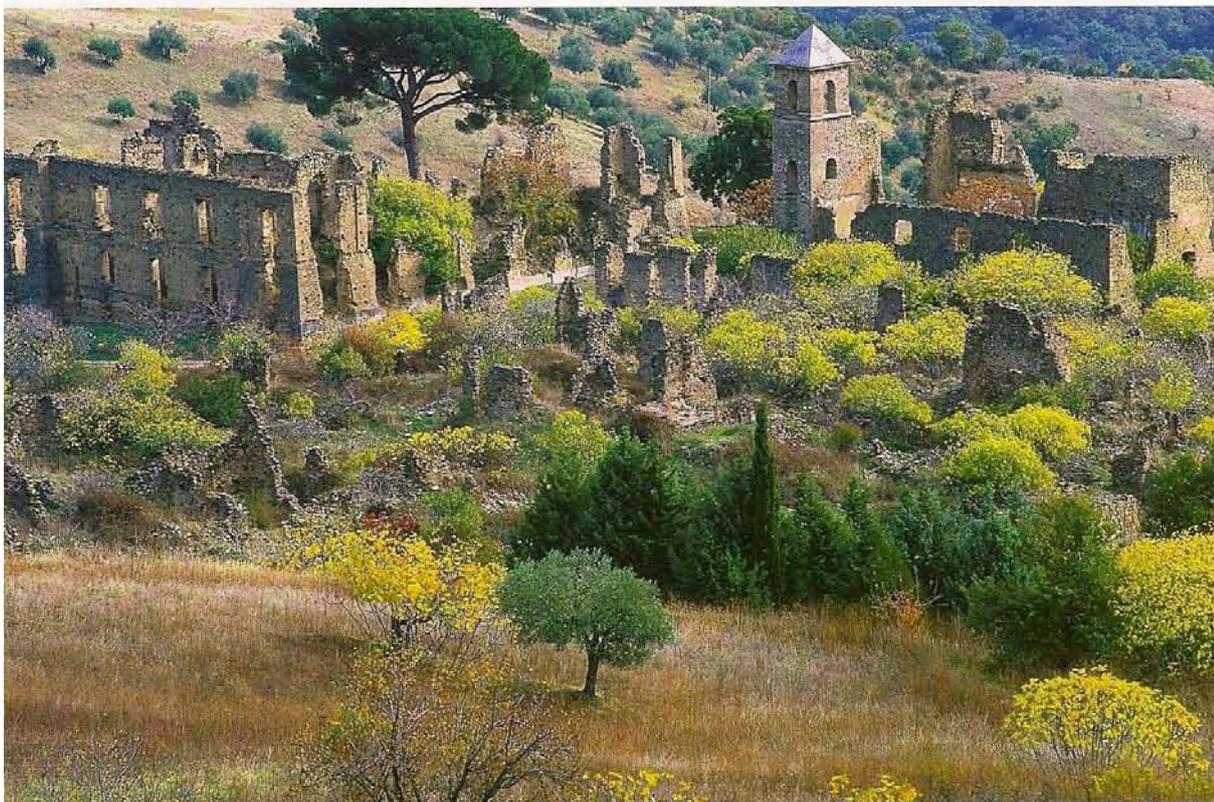


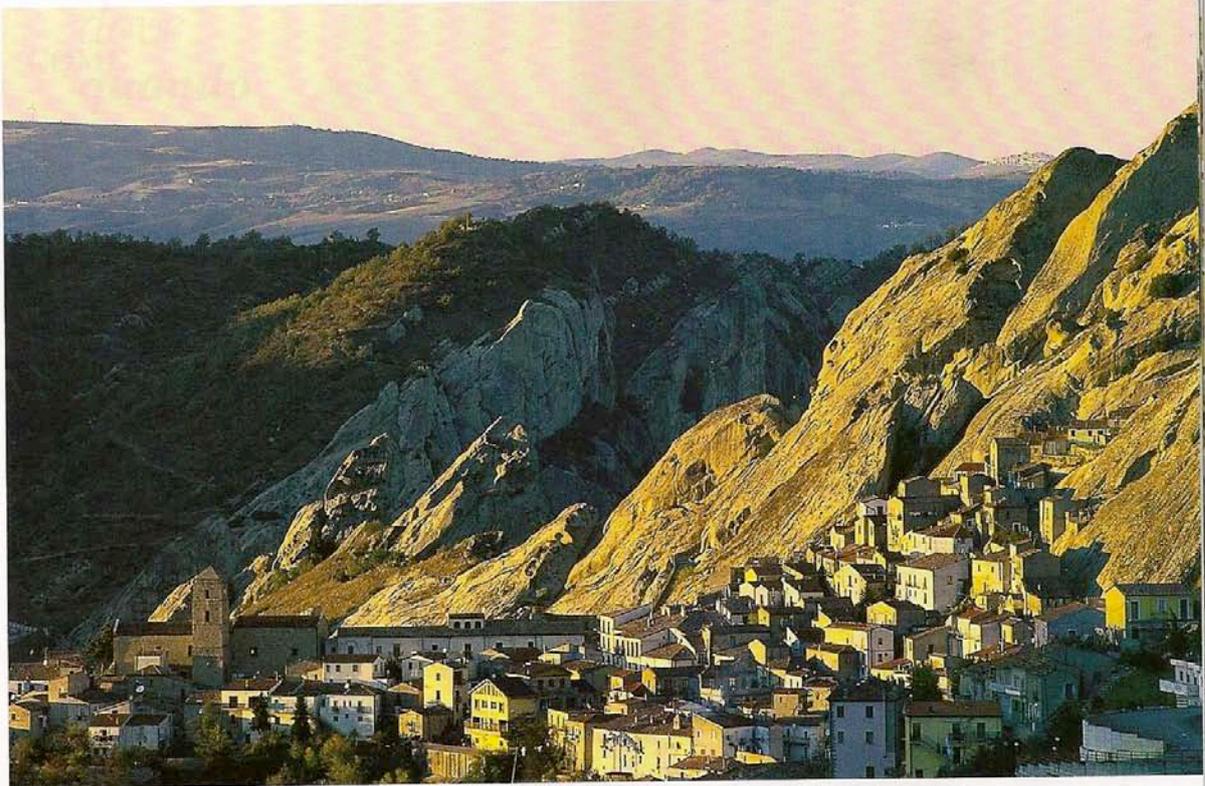
Nella pagina precedente, da sinistra: una statua di Vincenzo Mancuso nel "Parco della Scultura", allestito vicino alle rovine di Campomaggiore Vecchio, paese fantasma fondato nel 1741 e abbandonato nel 1885 dopo una frana; Castelmezzano e la sua corona di cime, tutte sopra i 1.000 metri di quota. In questa pagina: il tipico paesaggio delle Dolomiti Lucane, disseminato di picchi e guglie. Le rocce sono costituite da arenarie formatesi 15 milioni di anni fa in fondo al mare ed erose dagli agenti atmosferici.



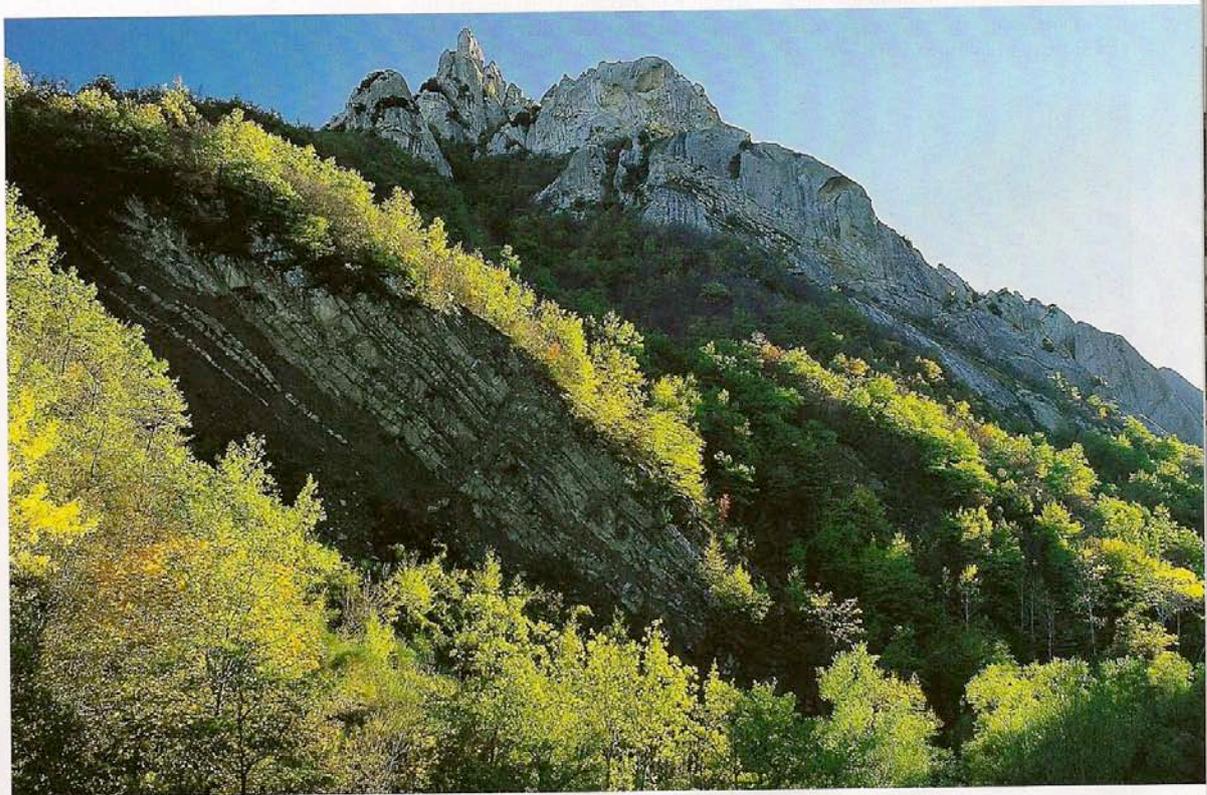
In questa foto: creste spettrali sbucano dalla vegetazione. Atmosfere e suggestioni di questi luoghi sono state raccontate dallo scrittore lucano Mimmo Sammartino nel libro *Vito ballava con le streghe* (2005). Sotto: i ruderi di Campomaggiore Vecchio, con il palazzo baronale e la chiesa di Santa Maria del Carmelo, dal campanile quasi intatto. Nell'altra pagina, in alto: Pietrapertosa (1.088 metri), il Comune più alto della Basilicata, immerso nei colori "dolomitici" del tramonto; in basso: la gola che divide Castelmezzano da Pietrapertosa, attraversata dal torrente Caperrino.

«È qui, da queste creste inchiodate al cielo, che spiccano il volo angeli e streghe all'inseguimento»





dei falconi, principi delle vette, sul confine incerto fra veglia e sogno» (Mimmo Sammartino)





A sinistra: turisti passeggiano tra le rovine di Campomaggiore Vecchio. **In basso:** cartina del Parco regionale Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane, esteso per 27.000 ettari sul territorio di cinque comuni.

sogno». Mondi popolati da quelle streghe (le *masciare*) capaci di preparare filtri magici con le tantissime erbe spontanee che crescono nella campagna. Molte di queste sono tuttora utilizzate nella cucina locale e, secondo recenti studi botanici, rappresenterebbero una sorta di elisir d'eterna giovinezza. Non a caso a **Pietrapertosa è vissuta fino a pochi mesi fa la donna più anziana d'Europa**, mancata alla veneranda età di 113 anni. Un'ulteriore testimonianza del forte legame della gente di qui con la natura. Legame dimostrato anche dalla diffusione dei "riti arborei", pratica che si celebra ogni anno fra la primavera e la fine dell'estate e che raggiunge il culmine nel cosiddetto "Maggio" di Accettura. In un suggestivo rito propiziatorio, un enorme faggio (il "Maggio" appunto, che rappresenta il maschio) e una "Cima" (un agrifoglio), regina della foresta e simbolo di fertilità, vengono prima abbattuti, poi trasportati con i buoi in paese, infine innestati l'uno all'altro in una sorta di sposalizio metaforico. ☺

→ continua

la montagna si trovano i resti dell'antica città fortificata di Crocchia Cognato, fondata da popolazioni di origini sannitiche fra il VI e il IV secolo avanti Cristo, con alcuni tratti ben conservati dell'imponente cinta muraria realizzata con grossi blocchi di pietra squadrata. Poco fuori dalle mura, un altro sito archeologico imperdibile: la grotta di Pietra della Mola, dove sono stati rinvenuti reperti risalenti al Neolitico.

È qui che si trova **quella che un'equipe di archeologi, astronomi, geofisici e geologi ha recentemente individuato come una sorta di "Stonehenge lucana"**. Pare infatti che gli enormi massi che si trovano nell'area siano perfetta-

mente allineati alla posizione del sole a mezzogiorno e al tramonto nel solstizio d'inverno e segnalino con precisione il solstizio d'estate e gli equinozi. È quindi probabile che questo complesso megalitico fosse utilizzato in tempi remoti come un "calendario di pietra".

Aspetti misteriosi che contribuiscono alle atmosfere magiche che aleggiano per queste contrade poco antropizzate, come riporta lo scrittore Mimmo Sammartino nel suo libro *Vito ballava con le streghe* (2005): «È qui, da queste creste inchiodate al cielo, che spiccano il volo angeli e streghe all'inseguimento dei falconi, principi delle vette, sul confine incerto fra veglia e

dove
COME
quando

alla pagina seguente

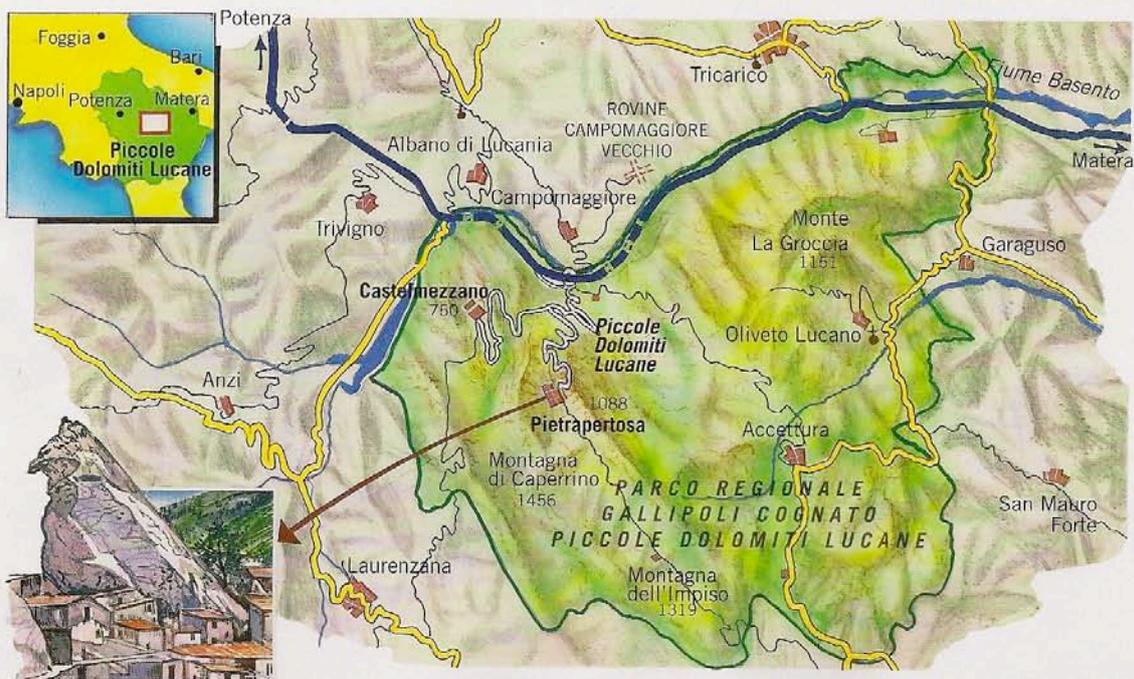


ILLUSTRAZIONE Mario Russo

dove
COME
quando

Piccole Dolomiti Lucane

Archeo e passeggiate con soste golose

Borghi e reperti, sentieri e voli nel vuoto. Ma il piacere maggiore è mettersi a tavola davanti a manate, cavatelli, cuccia e pastorale di Vincenzo Petraglia



Il borgo di Tricarico



Come arrivare in auto: le Piccole Dolomiti Lucane (Potenza) si raggiungono con l'A3 Salerno-Reggio Calabria fino a Sicignano, da dove parte il raccordo autostradale che conduce a Potenza; da qui ci si immette sulla statale 407 Basentana e si prosegue fino all'uscita Albano, prendendo poi per Campomaggiore e Castelmezzano-Pietrapertosa. Chi proviene dall'Adriatico segue la A14 per Foggia, da dove si segue la statale 655 fino allo svincolo Candela; da qui statale 658 in direzione Metaponto per Vaglio della Basilicata, dove ci si innesta sulla 407 Basentana. **Con i mezzi pubblici:** dalla stazione di Potenza partono gli autobus delle autolinee Fratelli Renna per Pietrapertosa (0971/47.16.36; www.fratellirena.it) e Sita per Castelmezzano (0971/50.68.11; www.sitabus.it). **In aereo:** gli aeroporti più vicini sono a Napoli (200 km) e Foggia o Bari (entrambi a 130 km).

Tricarico l'arabeggiante

Tra le località della vicina valle del Basento spicca Tricarico, patria del poeta Rocco Scotellaro (1923-1953) e nota per il suo Carnevale, ispirato alla transumanza. Nel borgo si distinguono la torre

normanna (IX-X secolo), il duomo dell'Assunta, rimaneggiato ma risalente al 1061, e il **convento di Santa Chiara**, ricavato nel 1333 in un castello; l'annessa cappella del Crocifisso è affrescata dal pittore seicentesco Pietro Antonio Ferro. Il rinascimentale **palazzo**

Ducale (via Vittorio Veneto 2, 0835/72.62.68)

ospita la mostra permanente "Una via di transito dallo Ionio al Tirreno. Testimonianze archeologiche del Medio Basento"; aperta tutti i giorni dalle 8 alle 13, domenica solo su prenotazione.

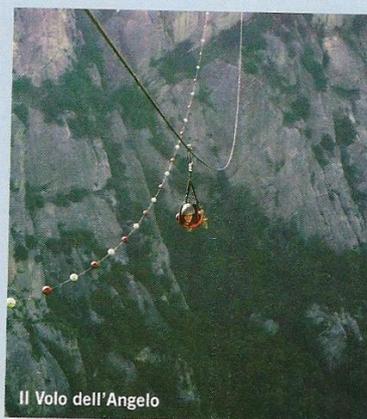
Suggestivi i **riioni Rabatana e Saracena** con orti saraceni e giardini terrazzati di impronta araba.

A piedi tra i totem

Molte le opportunità escursionistiche a piedi, a cavallo, in mountain bike. Il **sentiero 105** parte dagli 820 m di Castelmezzano e arriva in tre ore alla Fontana Arioso (950 m), con la valle del Basento e la Montagna di Caperrino sullo sfondo. Fra Pietrapertosa e Castelmezzano si snoda il "**Percorso delle sette pietre**", una passeggiata di 2 km corredata di totem parlanti che interpretano alcune parti del libro *Vito ballava con le streghe*, dello scrittore Mimmo Sammartino. Escursioni guidate con **Nuova Atlantide** (328/7.33.82.68).

Per chi ama l'avventura

Al **Parco Avventura di Cirigliano** (località sorgente Acqua Furr, 0835/56.30.21-328/4.75.35.22), nel Bosco di Montepiano, si sperimenta il brivido di volteggiare tra i rami degli alberi. Ponti tibetani, passerelle, teleferiche e liane formano i tre percorsi, adatti anche ai bambini. Orario: tutti i giorni, dalle 10 alle 19; ingresso 15 €. Da giugno a settembre è aperto **Il Volo dell'Angelo** (0971/98.60.20 - 0971/98.35.29; www.volodellangelo.com), un impianto unico in Italia che consente di volare sospesi a 400 m d'altezza, imbracati a pancia in giù su due cavi d'acciaio stesi tra Pietrapertosa e Castelmezzano; biglietto 30-38 €, solo su prenotazione.



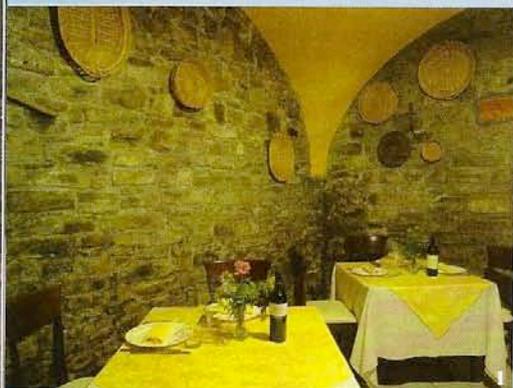
Il Volo dell'Angelo



Paesaggi tra Pietrapertosa e Castelmezzano

dove COME quando

Piccole Dolomiti Lucane



Gli alberghi

Le Costellazioni

(a Pietrapertosa, via della Stazione 1, 0971/98.30.35 - 347/7.95.02.76) è un albergo diffuso formato da 13 abitazioni sparse per il paese; gli appartamenti vanno da 2 a 7 posti, da 75 € per notte.

La Casa di Penelope e Cirene (a Pietrapertosa, via Garibaldi 32, 0971/98.30.13 - 338/3.13.21.96), grazioso bed & breakfast in una vecchia casa del centro storico; doppia da 50 €.

Il Molino della Contessa (a Castelmezzano, contrada Fiumara, 0971/98.60.99), agriturismo in un mulino baronale del XII secolo ristrutturato; doppia 50 €.

La Grotta dell'Eremita (a Castelmezzano, contrada Calcescia 1, 0971/98.63.14), azienda biologica e delizioso agriturismo immerso nei boschi; doppia da 50 €.

I ristoranti

1. Al Becco della Civetta (a Castelmezzano, vico I Maglietta 7, 0971/98.62.49), con

prelibate ricette locali. Da non perdere l'agnello al forno con patate arraganale; conto sui 30 €. Da qualche anno la stessa struttura ospita la Locanda di Castromediano, dotata di 24 camere; doppia da 80 euro.

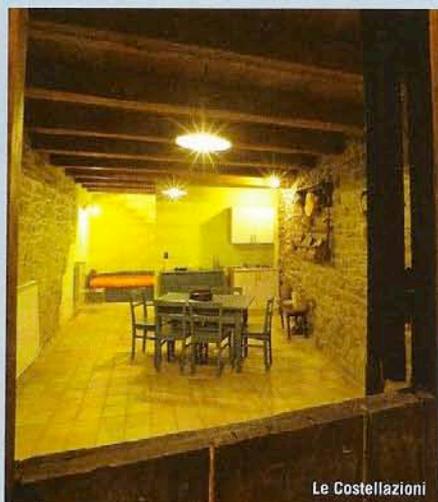
2. Sapori del Parco (a Pietrapertosa, contrada Battaglia, 0971/98.30.06), nel cuore dell'area protetta, ha come piatto forte il primo di manate e fagioli; conto 25 €.

3. Le Rocce (a Pietrapertosa, via Garibaldi 109, 0971/98.32.60) propone piatti tipici locali fra cui

maccheroni con mollica e noci; conto 20-25 €.

4. Tre Cancelli (a Tricarico, contrada Tre Cancelli, 0835/72.62.95), immerso nel bosco, si distingue per gli antipasti come il pane cotto con cicoria e pancetta (*pan cut*), e fra i primi i cavatelli al sugo di cinghiale; conto 30 €.

5. Locanda Pezzolla (ad Accettura, via Roma 21, 0835/67.50.08), di lunga tradizione e sicura genuinità, prepara, per mano di Isabella Romano, ottime fettuccine con funghi e tartufo; conto sui 20 €.



Le Costellazioni

Tutti i sapori d'autunno

Sulle tavole locali trionfano le paste fresche, come le **manate** (simili a tagliatelle), cucinate con i fagioli, e i **cavatelli**, conditi con sughi insaporiti da carne di selvaggina oppure con mollica di pane fritto e noci tritate. Per conoscere un altro primo piatto tradizionale c'è il 13 dicembre a Castelmezzano la **Sagra della cuccia**, una gustosa zuppa di legumi a base di fave, grano e cicerchie (info: *Pro loco di Castelmezzano*, 0971/98.60.20). Ottime le carni del **suino nero di Tricarico**, della bovina podolica e dell'agnello delle Dolomiti Lucane. Con la carne d'agnello si prepara il **pastorale**, cotto a fuoco lento con patate, ortaggi, erbe aromatiche e peperoncino. Da provare i **crosti** ("crostole"), dolci nuziali con origano e miele. Tra i prodotti tipici, in autunno la fanno da padrone funghi e tartufi, oltre ai formaggi come il **casieddo**, fatto con latte di capra e stagionato in foglie di felci, e il **caciocavallo podolico**. Per acquistare salumi, formaggi e paste fatte in casa ad Accettura c'è il negozio **Bontà Lucane** (piazza del Popolo 3, 340/7.63.65.42).



Una fase nella preparazione del caciocavallo podolico, specialità della Basilicata.

info

Ente Parco Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane, Accettura, località Palazzo, 0835/67.50.15; www.parcogallipolicognato.